

## De Lorenzo: alla Dakar come nel lavoro conta l'esperienza

Si è conclusa con un eccellente piazzamento l'avventura sportiva dei gemelli ottici padovani, membri del team spagnolo Jatón Racing, che dal 2 al 14 gennaio hanno preso parte in Sud America alla competizione con una vettura brandizzata Galileo, percorrendo in totale circa 9 mila chilometri



Al termine di dodici tappe lunghe e complesse, Aldo e Dario De Lorenzo, (nella foto dalla pagina Facebook dei due ottici, da sinistra Aldo, navigatore, e Dario, pilota) che per tutto il mondo delle corse e in tutte le lingue sono semplicemente "i gemelli", si sono piazzati al 31° posto del ranking generale e al 5° posto nella loro categoria, le auto di serie: il primo equipaggio italiano classificato. «Il risultato è ottimo, trentunesimi assoluti, considerando cioè sia la categoria T1, in cui gareggiano perlopiù professionisti e che comprende i cosiddetti "migliorati", vetture cui è possibile apportare qualsiasi modifica per potenziarle, sia la T2, in cui abbiamo deciso di competere noi e

dove al 95% la macchina è strettamente di serie: al massimo si possono cambiare ammortizzatori e pneumatici», spiega a b2eyes TODAY Aldo De Lorenzo. L'ottico padovano è giustamente orgoglioso della prestazione fornita in stretta simbiosi con il fratello con cui, dice, anche in gara a volte non deve neppure parlare perché si capiscono al volo: una delle componenti del loro eccellente piazzamento. «Siamo arrivati a questo risultato soprattutto perché abbiamo molta esperienza, ben 25 anni nel fuoristrada, e come nel lavoro, anche alla Dakar tutto è basato su di essa – prosegue il professionista veneto - Siamo riusciti sempre a concentrarci e a essere in vantaggio noi sulla gara piuttosto che viceversa: è una corsa molto mentale, devi "collegare" bene il cervello. Il secondo giorno, per fare un esempio, mio fratello mi ha segnalato che l'auto stava cominciando a scaldare. Ho capito che se avessimo cercato di concludere la prova avremmo fuso il motore come era accaduto ad altre auto già ferme perché, avendo passato tantissimi guadi, sul radiatore c'era molto fango indurito che non faceva passare più l'aria. Io però ho visto una fattoria con un pozzo e ho avuto il coraggio di fermarmi a pulirlo con una pompa: un'intuizione nata dall'esperienza che ci ha permesso di arrivare fino in fondo benissimo». E di intuizioni così, spiega De Lorenzo, lui e suo fratello ne hanno avute ogni giorno. «Sicuramente uno dei nostri obiettivi più importanti, anche se eravamo equipaggiati con le EyeDrive Transitions XTRActive di Galileo, era sempre arrivare la sera prima che il sole calasse, perché se ti trovi con la luce molto bassa contro, è difficilissimo correre e passi dai 65 km orari di media ai 20, dato che non riesci più a capire le distanze. Quindi per noi è stato importante avere quel tipo di lente. Ma anche avere la fortuna di arrivare prima che calasse il sole», aggiunge ridendo.

E l'anno prossimo, pronti a ripartire? «Chissà... Di questa Dakar mi ha colpito tanto la gente appassionata di questo sport, per entrare a La Paz c'erano persone assiepite lungo 30 chilometri sulla strada che ci festeggiavano – conclude De Lorenzo - Io però preferisco le gare in Africa, in mezzo al deserto: ci piacerebbe tornare a competere tra grandi dune e ampi spazi. Questo era più un rally, ma è stata comunque una bellissima esperienza».

## La disciplina della terra (e quella di chi l'aggredisce)

Riceviamo e volentieri pubblichiamo un intervento di Sergio Cappa, docente, optometrista e autore di libri, sui tragici eventi nel Centro Italia

"La disciplina della Terra / sono i padri e i figli / i cani che guidano le pecore / tutti quei nomi dimenticati / sotto la mano sinistra del suonatore. / Me ne stavo qui con gli occhiali al soffitto / a innamorarmi dei colori delle cose / ma desiderare non basta / da così lontano non basta. / Ora ho un contratto con gli angeli / e ti ritrovo di sicuro vita / in qualche mese d'agosto accecante / o in un tempo meno illuso / che vuoi tu. / Perché la vita non va così / è la disciplina della Terra." Questo è una parte del testo di *La disciplina della Terra*, la canzone di Ivano Fossati pubblicata nel 2000, nostalgico e malinconico. Gli accadimenti che leggiamo ormai da settimane nel Centro Italia, dal terremoto di fine agosto sino alla valanga sul resort alla base del Gran Sasso, sgomentano e atterriscono.

Nella lettura medievale la disgrazia era sempre un segno della punizione divina (Otloh, monaco nel convento di Ratisbona, annoverava tra i segni dell'ira di Dio il peggiorare del clima e la moria del bestiame) e venivano ordinate preghiere e digiuni per allontanare pene e castighi ed esorcizzare il territorio. Noi, nipoti dell'Illuminismo, faticiamo a credere a un collegamento con l'Altissimo ma più facilmente possiamo individuare concause terrene sulle quali poter intervenire, volendo. L'aggressione all'ambiente ha un suo protocollo e una sua disciplina. La raffinata tecnologia ci aiuta quotidianamente sempre più a marginalizzare la quota parte di imprevedibilità, volendo. Quello che ancora sorprende e infastidisce è l'ascolto, anche non volendo, dell'irritante protervia di alcuni insipienti politici che lucrano sull'atterrita costernazione che queste immagini suggeriscono. Esiste un'app per zittirli? ([Sergio Cappa](#))

**Il mondo è cambiato.**

Gli occhi sono sottoposti a numerose sfide.

**Proponi le soluzioni visive ZEISS.**



## Matelica, il convegno vira sull'industrial design

In programma il 12 febbraio, presso la struttura organizzatrice, l'Ipsia Don Enrico Pocognoni, il quarto Meeting Regionale Marchigiano di Ottica Oftalmica, dopo una serie di temi più strettamente legati all'attività professionale e interdisciplinare, punta a fornire agli studenti la consapevolezza dei processi di industrializzazione del prodotto

“Progettazione industriale e design in occhialeria” è il tema del convegno che si terrà presso la sede del corso di ottica, all'interno dell'istituto professionale in provincia di Macerata. «L'argomento è vasto e impegnativo ma rappresenta, probabilmente, uno dei principali aspetti da trattare e approfondire per poter continuare a considerare la fornitura dell'occhiale un atto professionale e non un mero passaggio di mano – si legge in una nota degli organizzatori - La conoscenza del prodotto e la conseguente valutazione della sua qualità in relazione al costo risulta a oggi difficoltosa per gli operatori anche a causa di nuove e moderne politiche industriali che, se da una parte hanno permesso di conseguire eccellenti traguardi in termini di stile e design e di capacità produttive in funzione della globalizzazione dei mercati, dall'altra hanno però determinato una distanza fra gli operatori della distribuzione finale e il prodotto stesso». Da qui, secondo i promotori della quarta edizione dell'evento, la necessità di comprendere meglio il presente, ma anche la riscoperta dell'artigianalità dei prodotti della tradizione classica italiana e dei valori che questi comunque rappresentano nel mondo.

«Lo sviluppo dell'industria ha bisogno di persone preparate, il percorso formativo del personale che lavora nell'industria dell'occhiale è in gran parte basato sull'esperienza, l'artigianalità e il design – aggiunge il comunicato - Cominciano a integrarsi percorsi diversi per formare tecnici con competenze più vaste non solo a livello industriale, ma anche funzionale: questo può avvicinare la figura dell'ottico alle problematiche industriali, ampliandone il panorama lavorativo». Il seminario, con il supporto tecnico e le esperienze di lavoro fornite dalla Compagnia Italiana dell'Occhiale, sarà aperto e gratuito per tutti gli operatori del settore e completato da alcuni workshop di approfondimento nel pomeriggio.

## VisionOttica Award: nel 2017 sarà intitolato a Giuseppe Ricco

La quarta edizione del riconoscimento, nato per dare un fattivo supporto nell'inserimento nel mondo del lavoro dei neolaureati in Ottica e Optometria, è dedicata all'ex presidente di Assopto Milano Acofis e Federottica. La premiazione avrà luogo il 13 marzo presso l'Università di Milano Bicocca, nell'ambito del quarto Congresso ALOeO

Nell'intento di incoraggiare e sviluppare la ricerca e gli studi inerenti alla professione, Vision Group ha bandito la quarta edizione del concorso annuale e nazionale VisionOttica Award in collaborazione con ALOeO, Albo degli Ottici Optometristi e le università italiane con corsi di laurea di Ottica e Optometria. «Dopo essere stato dedicato, nelle passate edizioni, alla memoria di alcuni tra i principali membri fondatori della Società d'Optometria d'Europa, Armand Bastien nel 2014, Jean Thiriart nel 2015 e [Luciano Vettore](#) nel 2016, che con il loro insegnamento, il loro pensiero e i loro scritti hanno contribuito e operato per fondare e ottenere il riconoscimento della professione optometrica in Italia e in Europa – si legge in una nota dell'insegna di Vision Group - il VisionOttica Award 2017 sarà intitolato a Giuseppe Ricco, presidente Assopto Milano Acofis e Federottica, che con l'impegno di una vita ha fattivamente contribuito all'elevazione culturale e professionale degli ottici optometristi italiani».

Al premio, il cui regolamento è pubblicato nella sezione dedicata sul sito di VisionOttica, potranno partecipare, con la loro tesi di laurea, tutti i neolaureati in Ottica e Optometria delle sette università italiane di Torino, Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli e Lecce. «Saranno premiati i lavori, discussi nell'anno solare 2016, di particolare interesse scientifico legati al mondo dell'Ottica, dell'Optometria, della Contattologia, del Visual Training e della Visione in generale», prosegue il comunicato. Al primo classificato verrà assegnata una borsa di studio per un master in un'università europea e uno stage retribuito di due mesi presso uno dei centri pilota VisionOttica, mentre al secondo e al terzo classificato andrà uno stage retribuito di due mesi presso uno dei centri pilota VisionOttica. «I principali criteri di giudizio saranno originalità dell'argomento rispetto alla letteratura scientifica già disponibile in materia, organicità, chiarezza e rigore nell'esposizione, credibilità e fondatezza dei dati utilizzati a supporto della tesi», conclude la nota (nella foto, da destra: Dalila De Pirro, terza classificata, Alessia Cerva, prima classificata e Martina Busi, seconda classificata dell'edizione 2016 di VisionOttica Award).

